

Il Museo delle Alpi al Forte di Bard

Museum of the Alps in the Fortress of Bard

Giacomo Giacobini

Museo di Anatomia Umana dell'Università, C.so Massimo D'Azeglio, 52. I-10126 Torino. E-mail: giacomo.giacobini@unito.it

Centomila visitatori in un anno. Il Museo delle Alpi al Forte di Bard, situato all'inizio della Valle d'Aosta, sta riscuotendo un successo di pubblico superiore alle aspettative, tenendo anche conto del fatto che la pubblicità non è stata certo ampia, soprattutto al di fuori della regione. È certamente un ottimo risultato per un museo da poco inaugurato, che premia un'iniziativa interessante da analizzare da vari punti di vista. Anche se il museo non si presenta specificamente come un museo scientifico, un'ampia parte del percorso espositivo è dedicata a temi relativi ad aspetti scientifici delle Alpi, che comprendono zoologia, botanica, paleontologia, mineralogia, geologia, geografia fisica, meteorologia. Per queste ragioni, e più in generale per il suo interesse dal punto di vista museologico e museografico, l'Associazione Nazionale Musei Scientifici ha organizzato recentemente per i propri soci uno stage formativo e di discussione presso il Museo delle Alpi di Bard. È stato interessante analizzare criticamente i diversi aspetti dell'iniziativa con le persone che si sono occupate della nascita del progetto, del reperimento e della gestione delle risorse finanziarie, del restauro del Forte, dell'ideazione di un percorso culturale ed espositivo, delle scelte di strategie museografiche e di comunicazione, della realizzazione dell'allestimento. Inoltre, della gestione del museo, della sua funzione didattica, dello sviluppo di un progetto culturale e dei risultati sull'indotto economico della zona durante questo primo anno di apertura al pubblico.

Le antiche fortezze delle Alpi rappresentano un patrimonio ingombrante. Le grandi dimensioni, le difficoltà di accesso, il degrado prodotto dal tempo e dagli uomini, la carenza di risorse, sono solo alcuni dei fattori che hanno reso difficile lo sviluppo e l'attuazione di progetti intesi alla tutela, alla valorizzazione e alla fruizione di queste "sentinelle di pietra" delle terre di frontiera. Il Forte di Bard si trova tuttavia in una condizione favorevole per l'attuazione di un progetto di questo tipo: in una regione con forte frequentazione turistica e con crescente vocazione per il turismo culturale, su una rocca che si eleva dal fondovalle, facilmente raggiungibile dall'autostrada che collega Aosta con Torino e con Milano.

La fortezza, con i suoi corpi di fabbrica posti a diversi livelli, non è più quella che si oppose a Napoleone nel 1800. Napoleone la fece distruggere, e fu ricostruita per iniziativa di Carlo Felice, poi di Carlo Alberto, tra il 1830 e il 1838. Il progetto, che attualmente con il Museo delle Alpi ha reso fruibile

One hundred thousand visitors in a year. The Museum of the Alps in the Fortress of Bard, situated at the entrance to the Valle d'Aosta, is enjoying a success with the public beyond all expectations in view of its limited advertising, especially outside the region. This is certainly an excellent result for a recently inaugurated museum, and is the fitting reward for an initiative that should be analyzed from various perspectives.

Although the museum is not specifically a science museum, a large part of its exhibition is devoted to scientific aspects of the Alps, including zoology, botany, palaeontology, mineralogy, geology, physical geography and meteorology. For these reasons, and more generally because of its museological and museographic interest, the National Association of Scientific Museums has recently organized a training and discussion session for its members at the Museum of the Alps in the near future. It was interesting to critically analyse the different aspects of the initiative with the people responsible for the birth of the project, the recruitment and management of the financial resources, the restoration of the Fortress, the creation of a cultural and exhibition plan, the choices of museographic and communication strategies, and the design of the displays. Other topics of discussion were the management of the museum, its teaching function, the development of a cultural project and the effects on the economic activities of the zone during the museum's first year of activity.

The ancient fortresses of the Alps represent a huge cultural heritage. However, their enormous size, the difficulties of access, the degradation produced by time and by men, and the lack of financial resources are only some of the factors that have hindered the development and realization of projects for the conservation and exploitation of these "stone sentinels" of frontier lands. Yet, the conditions of the Fortress of Bard are favourable for a project of this type: in a region with strong tourist flows and with increasing potential for cultural tourism, perched on a hill high above the valley floor, easily accessible from the highway connecting Aosta with Turin and Milan.

The fortress, constructed on different levels, is no longer the edifice Napoleon besieged in 1800. In fact, it was destroyed by Napoleon and rebuilt by Charles Felix and then Charles Albert between 1830 and 1838. The Museum of the Alps is located in the "Opera Carlo Alberto", situated at the highest level, although the project also involves the lower parts of the Fortress. Work on the creation of other museum sectors are at an advanced stage: the Fortress Museum, Frontiers Museum, "Children's Alps" Museum.

The history of the museum complex in the Fortress of Bard began in 1996 with the creation of Finbard S.p.A., a company created by regional law for the financial management of the project. Restoration of the building commenced and, in 2002, Daniele Jallà and Alain Monferrand, with the collaboration of

l'Opera Carlo Alberto, posta al livello più alto, sta coinvolgendo i sottostanti corpi di fabbrica. Sono in fase avanzata i lavori per la realizzazione di altri settori museali: Museo del Forte, Museo delle Frontiere, museo "Le Alpi dei ragazzi".

La storia della destinazione a complesso museale del Forte di Bard inizia in modo fattivo nel 1996 con la creazione della Finbard S.p.A., strumento operativo per la gestione dei finanziamenti creato con legge regionale. Iniziano i lavori per il restauro degli edifici e nel 2002 Daniele Jallà e Alain Monferrand, con la collaborazione di Alexis Bétemps, Michel Colardelle, Roberto Domaine, Pietro Passerin d'Entrèves, Roberto Perinetti, Annibale Salza e Maria Chiara Zerbi, sono incaricati di stilare una proposta progettuale, che si rivela più ambiziosa di quella inizialmente prevista: non un museo a carattere regionale, ma una sorta di centro di interpretazione, di parco a tema delle Alpi che, partendo dal forte, dal suo significato e dalla sua storia, coinvolga non solo la regione, ma le Alpi nel loro complesso e possa divenire anche un luogo di dibattito. Nel 2003 vengono quindi precisate le linee guida del progetto museale, la cui ideazione e realizzazione sono affidate, a seguito di un concorso internazionale, a Enrico Camanni, quale animatore del progetto scientifico e a Luisella Italia e Massimo Venegoni (Studio Dedalo), quali architetti e museografi, affiancati da un gruppo di specialisti che comprende Stefano Camanni, Pier Giorgio Corino, Michele Lanzinger, Luca Mercalli, Claude Raffestin, Giuseppe Sergi, Tullio Telmon e Piero Viazzo. L'occasione delle Olimpiadi invernali di Torino impone una scadenza importante e il 15 gennaio 2006 il Museo delle Alpi - che si sviluppa in 30 stanze su una superficie di 1600 metri quadrati - viene inaugurato con l'adiacente spazio per esposizioni temporanee che presenta la mostra "Alpi di Sogno". Della gestione del museo è incaricata l'Associazione Forte di Bard, appositamente costituita.

Un esame del museo richiede di sottolinearne preliminarmente alcune caratteristiche, anche per poterlo confrontare con altri musei della Alpi (chi è interessato a questo confronto potrà trovare notizie su di essi sul n. 14, giugno 2006, della rivista "L'Alpe"). Innanzitutto, si tratta di un museo (qualcuno criticherà l'utilizzazione del termine in questo caso) che non è nato intorno a collezioni preesistenti, ma intorno a un progetto culturale: gli oggetti esposti sono stati acquisiti - spesso acquistati - per illustrare questo percorso, che ha anche previsto un'estesa utilizzazione di tecnologie avanzate basate su strumenti multimediali e interattivi. Si tratta inoltre di un museo rivolto a un ampio bacino di utenti che ricerca, in funzione di questo obiettivo e senza mai scivolare nella banalità, un equilibrio tra informazioni e scenografia, tra comunicazione ed emozione. È poi un "museo d'autore": il racconto che si sviluppa lungo il percorso espositivo è guidato da specialisti che presentano i

Alexis Bétemps, Michel Colardelle, Roberto Domaine, Pietro Passerin d'Entrèves, Roberto Perinetti, Annibale Salza and Maria Chiara Zerbi, were charged with the creation of a project proposal. This turned out to be more ambitious than the initial idea: not just a regional museum but a kind of interpretation centre, an Alpine theme park, based on the fortress, and its significance and history, it would involve not only the Valle d'Aosta region but the entire Alps, and would also become a place of discussion. The guidelines of the museum project were defined in 2003: following an international competition, their creation and realization were entrusted to Enrico Camanni, as organiser of the scientific project, and Luisella Italia and Massimo Venegoni (Studio Dedalo), as architects and museographers, flanked by a group of specialists including Stefano Camanni, Pier Giorgio Corino, Michele Lanzinger, Luca Mercalli, Claude Raffestin, Giuseppe Sergi, Tullio Telmon and Piero Viazzo. The Turin Winter Olympics imposed an important deadline and, on January 15, 2006, the Museum of the Alps - occupying 30 rooms in a surface area of 1600 square metres - was inaugurated along with the adjacent space for temporary displays that presented the exhibition "Alps of Dreams". The Fortress of Bard Association was created to deal with the museum management.

An analysis of the museum requires a preliminary consideration of several characteristics so that it can be compared with other Alpine museums (those interested in such a comparison can find information about them in the journal "L'Alpe" no. 14, June 2006). Firstly, this is a museum (some may even criticize the use of the term in this case) whose creation was not based on existing collections but rather on a cultural project: the displayed objects were acquired - often purchased - to illustrate the exhibition's cultural course, which also involves an extensive use of advanced technologies based on multimedia and interactive tools. The museum is addressed to a wide range of visitors, therefore, without ever slipping into banality, it seeks a balance between information and scenography, between communication and emotion. Finally, it is an "authors' museum": the story that develops along the exhibition course is presented by specialists who talk about the different topics directly to the public from television screens. The accessory elements also fit this definition, e.g. the music by Luigi Venegoni, the sculptures by Piero Gilardi and Willy Verginer, and the mounted animals by Agostino Navone. Hence, this is not an impersonal museum but rather an exhibition course in which the mountain is recounted by researchers, protagonists, observers, witnesses, communicators, scenographers and artists, who explain its characteristics and recount its history and its stories.

The Museum of the Alps is reached by four successive glass-walled lifts that allow the visitor to quickly overcome the 100-metre height difference between the parking garage and the upper part of the fortress. The spectacular climb is a scenic introduction to the theme of the mountain, underlining the steepness, the ascent, the elevation, the vastness, the panorama. The spacious entrance hall, created from the original church, also transmits these feelings, accompanying them with the music of an "Alpine poem" and with panoramic images. A glass and steel staircase

diversi temi rivolgendosi al pubblico da un monitor. D'autore sono anche molte realizzazioni, come le musiche di Luigi Venegoni e le sculture di Piero Gilardi e di Willy Verginer, ma anche gli animali tassidermizzati di Agostino Navone. Non si tratta quindi di un museo impersonale, ma di un percorso espositivo lungo il quale la montagna è raccontata da studiosi, da protagonisti, da osservatori, da testimoni, da comunicatori, da scenografi, da artisti, che ne spiegano le caratteristiche e ne rievocano la storia e le storie. Al Museo delle Alpi si accede tramite quattro ascensori vetrati che, in successione, permettono di superare rapidamente il dislivello di un centinaio di metri tra l'edificio del parcheggio e la parte alta del forte. La salita, indubbiamente spettacolare, già annuncia scenograficamente il tema della montagna, evocando il pendio, l'ascesa, l'altezza, la vastità, il panorama. Anche l'ampio atrio, ricavato dall'originaria chiesa, in fondo al quale una scala in vetro e acciaio conduce al museo vero e proprio, trasmette queste sensazioni, accompagnandole con la musica di un "Poema alpino" e con immagini panoramiche. Il percorso espositivo si articola in quattro parti: un'introduzione che propone una lettura del paesaggio alpino contemporaneo, una seconda serie di sale dedicate alla conoscenza della montagna tra natura e cultura (con un settore sulla biodiversità alle diverse fasce altitudinali), una terza parte sulla civiltà alpina e una parte conclusiva che presenta la trasformazione

at the end of the entrance hall leads to the museum.

The exhibition is in four parts: an introductory part dealing with the contemporary Alpine landscape, a second series of rooms dedicated to the natural and cultural knowledge of the mountain (with a section on the biodiversity in different altitudinal bands), a third part on Alpine civilization, and a concluding part presenting the transformation of the mountain toward modernity.

In almost all the rooms, the original architecture of the fortress has been masked by screens and false ceilings, cancelling indications of what the rooms were once used for (except in two cases: an officer's room and a kitchen). Nevertheless, this decision appears to be justified by the exhibition requirements, especially considering that the *esprit du lieu* will be preserved and emphasized in the other parts of the fortress, particularly in what will be the Fortress Museum.

The Museum of the Alps is a museum of complexity and contrast. This is because the mountain is a world that involves the meeting and often contrast between ancient traditions and modernity, natural and anthropized environments, idyllic landscapes and the tragedy of war, abandonment and tourism. During the visit, one continually perceives a kind of double register, which is also reflected in the exhibition and communication decisions, associating traditional museographic solutions with a wide use of multimedia. Objects, preparations, models, reconstructions, scenery, projections, sounds, and multimedia and interactive games are all well integrated into the exhibition. They alternate with each other, accompanying the visit and



Fig. 1. Il Forte di Bard (Aosta), sede del Museo delle Alpi.

Bard Fortress hosting the Alps Museum (Aosta).

della montagna verso la modernità.

In quasi tutti gli ambienti, l'architettura originaria del forte è stata mascherata da contropareti e controsolfittature, cancellando il ricordo di ciò che quei locali furono (a eccezione di due ambienti: la stanza di un ufficiale e una cucina); questa scelta appare tuttavia giustificata dalle necessità espositive, tenendo conto soprattutto del fatto che *l'esprit du lieu* sarà comunque conservato e valorizzato negli altri corpi di fabbrica e in particolare in quello che diverrà il Museo del Forte. Quello delle Alpi è un museo della complessità e del contrasto, perché la montagna è un mondo in cui si incontrano e spesso si scontrano tradizioni antiche e modernità, ambienti naturali e antropizzati, paesaggi idilliaci e tragedia della guerra, abbandono e fortuna turistica. Si percepisce quindi continuamente, durante la visita, una sorta di doppio registro, che trova anche un riscontro nelle scelte espositive e di comunicazione, che associano soluzioni museografiche tradizionali a un ampio impiego della multimedialità. Oggetti, preparati, modelli, ricostruzioni, scenografie, proiezioni, suoni, giochi multimediali e interattivi sono ben integrati nel percorso espositivo. Si avvicendano, accompagnando la visita e variando continuamente le modalità di presentazione del racconto, contribuendo così a mantenere l'attenzione del visitatore. Pur cambiando argomento e modalità espositive, si percepisce comunque un'unità di discorso e di comunicazione, conseguenza di un'unità di progettazione del percorso concettuale e delle strategie museografiche.

Alcune invenzioni spettacolari sono di particolare impatto scenografico ed emotivo, come il video su grande schermo del "volo d'aquila" dalla vetta del Monte Bianco al Forte di Bard; allo spettatore, da una pedana rialzata, pare di volare insieme all'aquila, immerso in una quadrifonia. Il filmato, che non ha un commento, trasmette comunque in modo efficace un messaggio importante: un vero paesaggio naturale, incontaminato, nelle Alpi non esiste più, almeno al di sotto dei tre o quattromila metri. Subito compare una presenza umana, che rapidamente si impone in un paesaggio sempre più modificato andando verso il fondovalle. Nel settore della geologia e paleontologia cinque schermi al plasma disposti in sequenza a pavimento mostrano l'onda di risacca su una spiaggia in modo straordinariamente realistico (l'estate scorsa un bambino è stato visto togliersi le scarpe prima di calpestarli); poco distante altri cinque schermi mostrano il magma di un'eruzione. Attirano l'attenzione in modo incisivo sui temi trattati nelle due sale: "Le Alpi nate dal mare" e "Le Alpi nate dal fuoco". Nello stesso settore, un calco riproduce la serie di impronte di dinosauro conservate su una roccia scoperta sulle Dolomiti, alle falde del Pelmetto. Sul calco si proietta il profilo in movimento di un dinosauro, evocando immediatamente non solo l'animale che ha lasciato le impronte, ma anche le sue piccole dimensioni.

continually varying the ways the story is told, thus helping to hold the visitor's attention. Even though the topic and display method changes, the visitor perceives a unity of discourse and communication, the result of a unity of conceptual planning of the exhibition and of museographic strategies.

Several spectacular inventions produce a particular scenographic and emotional impact, such as the widescreen video of the "eagle's flight" from the peak of Mont Blanc to the Fortress of Bard; from a raised platform, the spectator seems to fly along with the eagle, immersed in quadraphonic sound. The film, which is without comment, effectively transmits an important message: a true uncontaminated natural landscape no longer exists in the Alps, at least below three or four thousand metres. A human presence appears immediately and rapidly dominates in a landscape increasingly modified as one proceeds toward the valley floor.

In the geology and palaeontology section, five plasma screens arranged in sequence in the floor show the backwash on a beach in an extraordinarily realistic manner (last summer, a child was seen taking off his shoes before stepping on the screens); not far away, another five screens show the magma of an erupting volcano. They cleverly attract the visitor's attention to the themes dealt with in the two halls: "The Alps born from the sea" and "The Alps born from fire." In the same section, a cast reproduces a series of dinosaur footprints preserved on a rock discovered in the Dolomites, on the slopes of Mount Pelmetto. The moving profile of a dinosaur is projected on the cast, immediately evoking the animal that left the footprints but also underlining its small size.

The museum also presents some reconstructions of traditional Alpine rooms with original furniture (a "stube" from Val di Fassa, a cowshed from Valle Varaita, the small school of an Alpine village); in some of them, the visitor can actually enter and sit down. They are equipped with videos in which people who actually used the rooms recount their histories. This idea refers back to the museography of Georges-Henri Rivière, which Claude Lévi-Strauss defined as refined elegance and which rendered so fascinating the Musée des arts et traditions populaires in Paris that the French cultural authorities decided to close more than a year ago. In short, this is a museum full of surprises but also rich in emotional details that one continues to discover on each visit. Whoever enters the "stube", sits down on the bench and puts his ear to the window will hear people chatting in Ladin. Opening a cabinet, he is struck by the scent of a lavender bunch that is regularly replaced. In the "Time of life" room, the stages and rites of the life cycle are illustrated by photos, documents and objects; lifting his gaze, the visitor is amazed to see the image of an opening in the ceiling with the faces of several people (resembling those in the photos) who seem to be watching him. The section devoted to mountain climbing in the Alps consists of a reconstruction of a room in the Mont Rose hotel of Zermatt; the clock on the wall has stopped at a little after three in the afternoon, when on July 14, 1865, the tragedy befalling the group led by Edward Whymper on the Matterhorn caused time to stop forever for four of his climbing companions.

It has been written that the Museum of the Alps is not intended to be a nostalgia museum. However, this is inevitable. Not for

Il museo presenta anche alcune ricostruzioni, con arredi originali, di ambienti tradizionali alpini (una "stube" della Val di Fassa, una stalla della Valle Varaita, la piccola scuola di una frazione alpina), in alcuni dei quali il visitatore può entrare e sedersi. Sono corredati da video in cui persone che hanno vissuto in quegli ambienti raccontano le loro storie, riallacciandosi alla museografia di Georges-Henri Rivière, che Claude Lévi-Strauss definì di eleganza raffinata e che rese affascinante quel *Musée des arts et traditions populaires* di Parigi che la politica culturale francese decise di chiudere più di un anno fa.

Si tratta, insomma, di un museo denso di sorprese, ma anche ricco di dettagli spesso a carattere emozionale che si continuano a scoprire rivisitandolo. Chi entra nella "stube" e si siede sulla panca, accostando l'orecchio alla finestra sente chiacchierare la gente in ladino. Aprendo un armadietto, è colpito dal profumo di un mazzo di lavanda che viene regolarmente sostituito. Nella sala "Il tempo della vita", che con fotografie, documenti e oggetti illustra il ciclo della vita con le sue tappe e i suoi riti, sollevando lo sguardo si è sorpresi vedendo sulla volta l'immagine di un'apertura da cui si affacciano, come a osservare il visitatore, alcuni personaggi che ricordano quelli delle fotografie. Nel settore dedicato alla conquista sportiva delle Alpi, dove è ricostruita una sala dell'albergo Mont Rose di Zermatt, l'orologio a muro è fermo poco dopo le tre, quando avvenne la tragedia della cordata di Edward Whymper sul Cervino e quando, per quattro suoi compagni di scalata, quel pomeriggio del 14 luglio 1865 il tempo si fermò.

È stato scritto che il Museo delle Alpi non vuole essere un museo della nostalgia. È tuttavia, inevitabile che lo diventi. Non per tutti i visitatori, ma certamente per coloro che alla montagna sono legati da radici familiari o da ricordi di antica frequentazione. In modo inaspettato e molto personale, la nostalgia si affaccia durante la visita, richiamata da un oggetto, da una fotografia, da un suono, che possono avere un potere fortemente evocatore per alcuni e lasciare altri indifferenti. È una nostalgia sottile: sottile e penetrante come il profumo del mazzo di lavanda chiuso nell'armadietto della "stube".

La parte rappresentata dalla componente spettacolare-emotiva e la sua efficacia nello sviluppare interesse rappresentano uno degli aspetti più interessanti da analizzare nel caso del Museo delle Alpi. Le suggestioni, la varietà e la sorpresa rinnovano l'attenzione del visitatore e creano un diversivo, trasmettendo nel contempo messaggi importanti e stimolando un approfondimento che può essere ottenuto leggendo i testi esposti, seguendo i video e utilizzando la "Guida breve" che viene fornita all'ingresso a ogni visitatore e che costituisce un complemento importante alla visita.

Alcuni sostengono che il museo sia poco didattico; questo dipende però dall'attenzione e dalle scelte

all visitors, but certainly for those linked to the mountain by family ties or by old memories of past visits. In an unexpected and very personal way, nostalgia wells up during the visit, induced by an object, a photo, a sound, which may have a strongly evocative power for some but leave others indifferent. It is a subtle nostalgia: subtle and penetrating like the scent of the lavender bunch left in the cabinet in the "stube".

The spectacular-emotional component and its effectiveness in creating interest represent one of the most fascinating aspects of the Museum of the Alps. The charm, the variety and the surprise capture the visitor's attention and create a diversion, while contemporaneously transmitting important messages and stimulating the quest for detailed information. This can be acquired by reading the accompanying texts, watching the videos and using the "Brief guide" given to each visitor at the entrance, which is an important complement to the visit.

Some people maintain that the museum is not sufficiently didactic. However, this depends on the individual visitor's attention and choices; if he makes a superficial visit, he could be completely distracted by the scenography and the high-tech multimedia effects. Yet, many sections are rich in information that is easily comprehensible and accessible in an interactive manner, thus allowing gradual in-depth study, e.g. in the "Geography of differences" room which describes the geomorphological, hydrological, climatic, demographic, cultural and linguistic variety of the Alps, extending for 1200 kilometres over a surface area of almost 200,000 square kilometres and hosting 14 million people. Communication is assured by texts that allow different levels of reading but which are presented in a uniform manner. This reflects the strong effort to filter the academic concepts of the specialists while maintaining the integrity of their contents and adapting them to the necessities of museum communication: it is obvious that the scientific committee, the communicators and the museographers were all on the same wavelength.

It can be pointed out that the small screens from which the various specialists address the public are difficult to see when the museum is particularly crowded, as often happens. On these occasions, the texts on the explanatory panels are also particularly difficult to read because of the small size of the characters (although this is inevitable in museums designed by architects). Someone has observed that the bilingual texts (in Italian and French) are insufficient, and that English texts should also be provided. However, Italian and French are the two official languages of the Valle d'Aosta region and the "Brief guide" given to visitors at the entrance is also available in English, German and Spanish.

It can also be mentioned that the significance of some sections is not always understood by the public. This is particularly true of the introductory part, which, in a series of dimly lit rooms, intends to immerse the visitor in the contemporary Alpine situation using several monitors with films dealing with contradictions between tradition and modernity. Since the message is not clear to everyone, its position at the beginning of the visit often has a disturbing effect on the visitor, who wonders what awaits him thereafter. However, this introduction serves to create a break between the external, real environment and the interior of the museum, which places the visitor in a world that fluctuates



Fig. 2. La ricostruzione della stalla.

A reconstructed farm stable.

fatte dal singolo visitatore che, soprattutto se intende effettuare una visita superficiale, può essere completamente distratto dalla scenografia e dai dispositivi multimediali ad alta tecnologia. Molti settori sono in realtà densi di informazioni facilmente comprensibili e accessibili in modo interattivo proponendo un graduale approfondimento, come per esempio nella sala "La geografia delle differenze" che descrive la varietà geomorfologica, idrologica, climatica, demografica, culturale e linguistica che caratterizza l'arco alpino, esteso per 1200 chilometri su una superficie di quasi 200.000 chilometri quadrati e su cui vivono quattordici milioni di persone.

La comunicazione è assicurata da testi che consentono livelli di lettura diversi, ma che sono presentati in modo uniforme. Questo dimostra che vi è stato un importante lavoro per filtrare i concetti accademici sviluppati dagli specialisti, mantenendone la correttezza e adattandoli alle necessità di comunicazione museale: è evidente la sintonia che si è sviluppata tra il comitato scientifico, i comunicatori e i museografi. Si potrà notare che le ridotte dimensioni dei monitor da cui i diversi esperti si rivolgono al pubblico ne rendono difficile la fruizione quando il museo - come spesso capita - è particolarmente affollato. In queste occasioni, sono soprattutto i testi dei pannelli esplicativi che risultano di difficile lettura per il corpo troppo piccolo dei caratteri (ma questo è inevitabile

between dream and reality.

Some defects related to management and maintenance problems suggest that greater attention should be given to monitoring the multimedia systems, particularly to check the focus and stability of the images and the sound levels, which sometimes create overlaps and acoustic pollution that disturb the visit.

It is also a shame that the museum attendants sometimes prevent the public (but why?) from sitting down in some rooms (the "stube," the school) and discourage use of the elevator that runs from the entrance hall to the exhibition floor inside the bell tower - a glass cylinder in a stone tube.

The other museum sectors of the Fortress of Bard will be inaugurated soon, making the whole complex of this extraordinary historic building available within 2008. The agencies that promote the creation of a museum often believe that its inauguration celebrates a conclusive event. In reality, it initiates an equally important effort of careful management, which must guarantee the human and financial resources necessary not only for day-to-day maintenance but especially for renovation, promotion, exploitation, and development of a cultural project. The future success of the Fortress of Bard museum complex depends on the awareness of these necessities.

nei musei cui pongono mano gli architetti). Qualcuno ha osservato che i testi bilingui (in italiano e francese) non sono sufficienti, e che dovrebbe essere previsto anche l'inglese. D'altra parte, italiano e francese sono le due lingue ufficiali della regione in cui è situato il museo, e comunque la "Guida breve" che il visitatore riceve all'ingresso è disponibile anche in inglese, tedesco e spagnolo.

Si può anche notare che non sempre è capito dal pubblico il significato di alcuni settori, in particolare di quello introduttivo che, in una serie di ambienti in penombra, intende immergere il visitatore nella contemporaneità, presentando alcuni monitor su cui scorrono filmati sul tema delle contraddizioni delle Alpi, tra tradizione e modernità. Poichè il messaggio non a tutti risulta chiaro, la sua collocazione, proprio all'inizio della visita, ha talvolta un effetto inquietante sul visitatore, che si chiede cosa lo aspetterà in seguito. Questa introduzione ha comunque l'effetto di creare una rottura tra l'ambiente esterno, reale, e l'interno del museo che immerge il visitatore in un mondo che fluttua tra sogno e realtà.

Alcuni difetti, legati a problemi di gestione e manutenzione, suggeriscono di prestare maggiore attenzione al monitoraggio dei sistemi multimediali, in particolare per il controllo della messa a fuoco e della stabilità delle immagini, oltre che per il livello del suono che talvolta crea effetti di sovrapposizione e di inquinamento acustico che disturbano la visita.

È anche un peccato che il personale di custodia talvolta (ma perchè?) impedisca al pubblico di sedersi all'interno di certi ambienti (la "stube", la scuola) e che sia scoraggiato l'uso dell'ascensore che scorrendo all'interno del campanile - cilindro vetrato in un tubo di pietra - porta dall'atrio al piano espositivo.

A breve scadenza saranno inaugurati gli altri settori museali del Forte di Bard, rendendo fruibile entro il 2008 l'intero complesso di questo patrimonio straordinario. Spesso gli Enti che promuovono la creazione di un museo ritengono che la sua inaugurazione celebri un evento conclusivo. In realtà, in quel momento inizia un lavoro altrettanto importante di attenta gestione, che deve garantire le risorse - umane e finanziarie - necessarie non solo per una banale manutenzione, ma soprattutto per iniziative di rinnovo, promozione e valorizzazione e per lo sviluppo di un progetto culturale. La fortuna del complesso museale del Forte di Bard è legata alla consapevolezza di queste necessità.